Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 2

Artikel: Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina (novembre 1583)

Autor: Boldini, Rinaldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-24545

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rinaldo Boldini

Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina

(novembre 1583)

III (Continuazione)

IL CARDINALE RINUNCIA AL VIAGGIO OLTRE SAN BERNARDINO

Il Vescovo Pietro Rascher, nella sua lettera del 2 dicembre 1583 torna ad esporre le difficoltà sollevate da parte evangelica ad un intervento del cardinale negli affari della Diocesi al di là del San Bernardino. Gli comunica che nel «Bittag» delle Leghe «alla fine la parte maggiore sconfisse la migliore», limitando l'autorizzazione al passaggio del Cardinale per recarsi ad Hohenems. Lo prega tuttavia di mettergli a disposizione il Segretario Bernardino Morra per due interventi importanti: l'uno presso i Cantoni Svizzeri perché abbiano a permettere al Vescovo di obbligare l'Abate di Pfäffers a farsi consacrare da lui, l'altro presso l'Abate di Marienberg per indurlo a versare un contributo che doveva al Vescovo da anni.

È chiaro che la lettera del 2 dicembre deve essere stata scritta dal Vescovo prima di ricevere quella del Cardinale, datata da Roveredo il 28 novembre. In questa lettera, infatti il Cardinale dice chiaramente di avere rinunciato al viaggio, essendosi protratta più a lungo del previsto la visita in Mesolcina e richiamandolo a Milano i suoi doveri di Arcivescovo. Probabilmente non sarà stato estraneo a questa decisione l'esito del «Bittag» certamente comunicato al Borromeo dal suo Segretario Bernardino Morra.

Il Cardinale Borromeo al Vescovo di Coira[1]

Roveredo, 28 nov. 1583 F. 175 f. 156

Rogoreti IIII⁰ Calend. dec. 83

Episcopo Curiensi
Carolus Cardinalis Sanctae Praxedis.

Noveram Amplitudinis Tuae erga me benevolentiam, noveram pietatem et caritatem Christianam, sed haec omnia, quasi praeterita harum rerum testimonia non sufficerent, literis etiam proxime ad me datis A. T. confirmare voluit, atque eodem, quo ego, spiritualis progressus desiderio succendi se scribit, mihique ut illius compos efficiar operam, industriam, consilium auctoritatemque suam libenter offert. Quam ob rem A. T. admodum gratulor, et quod me ad Castrum Altaëmps profisci volentem, non solum A. i T.ae (!) verum etiam totam istam Civitatem per sua loca benigne, atque honorifice excepturam esse significat. Eidem gratias ago, quin etiam illius pium desiderium valde commendo, quo Ecclesiae ac Diocesis suae visitationem a me exposcit. Ego vero non renuo tam liberaliter oblatae humanitatis officia neque refugio laborem invisendae Diocesis A. T. eiusque Ecclesiae, et Clero omnem in Domino consolationem, omnemque opem afferre maxime cupio. Sed haec coram praestare hoc tempore minime possum, res enim huius Vallis Mesolcinae longius protractae sunt, quam putaram; atque ex iis diebus, quos invisendae A.ni T.ae, et Comiti Annibali[2]) tribuere cogitabam, multos consumos serunt. Accedunt praeterea plurimae Ecclesiae meae occupationes inter quas potissimum urget Sanctissimi Patris Ambrosij Mediolanensis Archiepiscopi et Patroni solemnis dies, urgent sacrae Ordinationes, urgent festa natalitia, quae omnia in mea Metropolitana Ecclesia mihi transigenda sunt, cum praesertim duos adhuc dies hic me commoraturum credam, dum causae huic maleficarum finis imponatur. Solatio, ex mutuo colloquio, et congressu percepturi eramus, privare me doleo, sed quae etiam maioris momenti negotia A.ni T.ae mecum pertractanda erant, illa meo isti Auditori committere tuto poterit, qui referet. Ego vero quodcumque in me est virium ad A. Tuae, istius Ecclesiae utilitatem, incrementumque adhibeo. Interim spero fore, ut diutius atque utilius aliquando illa mihi perfrui liceat: quod faxit Deus omnesque nostras actiones ad sui S.mi Nominis gloriam dirigat, atque Amplitudinem Tuam gratiae suae thesauris accumulet.

(Da Wymann, pag. 247)

TRADUZIONE

Roveredo, 28 dec. 83.

Carlo Cardinale di Santa Prassede al Vescovo di Coira

Conoscevo la benevolenza di Tua Altezza reverendissima nei miei confronti, ne conoscevo la pietà e la cristiana carità, ma Tua Altezza ha voluto tutto confermarmi, con una lettera, quasi che non bastassero le passate prove di tali sentimenti, e scrive di essere accesa dello stesso desiderio di progresso spirituale, e volontieri mi offre la sua azione, il suo consiglio, la sua diligenza, la sua autorità, perché io ne disponga in modo assoluto. Di questo fatto e del fatto che Tua Altezza mi dice che qualora io voglia recarmi al castello di Altemps non solo Lei, ma anche tutto questo Stato mi accoglierebbe attraverso i suoi territori con benevolenza ed onore, mi congratulo molto. E Ti ringrazio pure, ed anzi lodo molto questo pio desiderio, che chiedi a me di visitare la tua Cattedrale e la Tua Diocesi. Io poi non rifiuto gli omaggi di un'umanità così liberalmente offerta, né voglio sottrarmi alla fatica di visitare la Diocesi e la Cattedrale di Tua Altezza e con la

---

1) Peter Rascher, di Zuoz, consacrato Vescovo di Coira in presenza del Nunzio il 3 giugno 1581. Debole e arrendevole. Muore il 3 genn. 1601.

2) Annibale di Hohenems (Altemps), cognato del Cardinale.

massima intensità desidero portare al Tuo Clero ogni aiuto ed ogni consolazione nel Signore. Ma al presente proprio non posso rendere di persona tali servigi; gli affari di questa Valle Mesolcina, infatti, si sono trascinati più a lungo di quanto io avessi immaginato e mi hanno consumato molti di quei giorni che io pensavo di dedicare alla visita A Tua Altezza e al Conte Annibale. Si aggiungono inoltre moltissimi impegni della mia Diocesi, fra i quali è ormai imminente la festa del Santissimo Padre Ambrogio, Arcivescovo e Patrono di Milano, sono imminenti le Sante Ordinazioni, sono imminenti le feste Natalizie, tutte cose che io devo celebrare nella mia Chiesa Metropolitana, tanto più che io penso che resterò qui ancora due giorni per por fine a questo processo delle streghe. Stavamo per provare consolazione dall'incontro e dallo scambio di idee, mi spiace di dovermene privare, ma quelle faccende anche di maggiore importanza che l'Altezza Tua avrebbe voluto discutere con me le potrà tranquillamente affidare a questo mio Segretario, il quale me ne farà relazione. Io, poi, uso quanto di forze è in me per l'utilità e il rafforzamento di Tua Altezza e di questa Diocesi. Frattanto spero di potere una volta godere dell'Altezza tua più a lungo e con maggiore profitto: lo conceda Iddio e diriga Egli tutte le nostre azioni alla gloria del Suo S.mo Nome, e ricolmi l'Altezza Tua dei tesori della sua grazia.

Il Vescovo di Coira al Cardinale Borromeo

Coira, 2 dic. 1583 F. 175 f. 166

Ill.me et Reverend.me Cardinalis, D.ne mihi longe Colend.ssime

Quod iuste et piae petitioni Charitatis V.Ill.mae per Nuntium ejus R.dum D. Bernhardinum[1]) *factae in omnibus respondere (prout decuisset) non possum, a me non stetisse (?): Deum omnipotentem, qui est Scrutator cordium testor: Nam quibus subinde periculis et angustijs, in tanta rerum vicissitudine, hisce iniquis Tempestatibus et perverso rerum ecclesiasisticarum statu, sim expositus, novit et expertus est ipse D. Bernhardinus: Facta enim ab ipso nomine Charitatis V.Ill.mae, coram Senatu Rhaetorum plane benigna salutatione, et promptissima explanatione, instabant ejusdem boni et Catholici eam integre admitti. E contra novum Scisma Sectantes in nos fulgurabant. Sic inter malle(u)m et incudem constitutus, tandem maior pars in deliberando meliorem vincit. Per Senatus Consultum conceditur C.V.Ill.mae cum Suo comitatu liberos transitus per hanc nostram Regionem, mandatur etiam uti privatis eandem C. V. Ill. summo et digno honore excipiant et persequantur. Reliqua in praefati D. Bernhardinis (sic) enarratione contente rescinduntur, prout C. V. Ill. latius de ijs et alijs omnibus hinc inde agitatis, nec non de multis Ecclesiae meae aerumnis, a dicto Domino Bernhardino informabitur. Cuius opem si ita Sors tulerit C.V.Ill. per hasce nostras regiones pertransituram, ego multis, sed duabus potissime de causis implorabo. Quarum una nobis datur per R.dum D. Abbatem et Collegium Monasterij Fabariensis Ordinis S. Benedicti, meae Diocesis, et in districtu Dominorum Helvetiorum Catholicorum siti: qui Abbas, quamvis a multis annis electus, tamen usque in diem praesentem nunquam passus est consecrari: quem respectu Dominorum Helvetiorum, qui eius loci gerunt munus protectionis, cum mihi non sit integrum baculo Ecclasiastico ad obedientiam cogere, precor C.V.Ill. uti eundem Dominum Abbatem, necnon eius protectores, ad suscipiendas plenarias eius consecrationes nisi iter praedictum suscipiatur, per literas exhortari velit.*

Alteram mihi praebet dominus Reverend. Abbas Sanctae Mariae di Monte,[2]) *in Valle Athisina, causa collictae, ab illo multis abhinc annis non solutae. Cuius causa cum sit à Sanctissimo nostro padre Domino Papa C. V. Ill. diligata, si casus non tulerit eam hic*

---

1) Bernardino Morra.
2) Marienberg, nell'Alto Adige.
Wymann, op. cit. pag. 248 riporta solo un breve regesto di questa lettera.

pertransire, brevi tempore mandatarium aliquem ad C. V. Ill. eius gratia abligabo, quem in justa causa commendatum habeat, C. V. Ill. etiam atque etiam rogo. Quam Deus Omnipotens Maximus pro amplificatione et confirmatione Ecclesiae Suae per multos annos omnibus Catholicis Christi fidelibus incolumem conservet: Curiae ex sede Episcopali die 2. mensis Decembris anno MDLXXXiij.

C. V. Ill.ss Obedientissimus *Petrus Episcopus Curiensis*

TRADUZIONE

Illustrissimo e Reverendissimo Cardinale,

Padrone mio colendissimo,

Chiamo in testimonio Dio Onnipotente, che è scrutatore dei cuori, che non è dipeso da me il fatto che io non possa rispondere in tutto come sarebbe conveniente, alla giusta e pia richiesta fattami dalla Benignità Vostra Illustrissima attraverso il Suo ambasciatore il Reverendo Signore Bernardino. Il medesimo Signor Bernardino sa per esperienza a quali pericoli ed angustie io mi sia fin da quel momento esposto, in sì grande rivolgimento di cose, in questi iniqui tempi, in queste sconvolte condizioni ecclesiastiche.

Dal momento, infatti, che da parte Sua erano stati presentati davanti al Senato della Rezia a nome di Vostra Illustrissima Benignità i saluti assolutamente devoti ed un'efficacissima spiegazione, gli assertori dello stesso bene ed i Cattolici insistevano che si ricevesse senza riserve la S. V., mentre all'incontro, i seguaci del nuovo scisma lanciavano fulmini contro di noi. Così venni a trovarmi tra martello ed incudine, ed alla fine la parte maggiore sconfigge nelle deliberazioni la migliore. Per decreto si concede alla Benignità V. Ill.ma liberi passaggi con il Suo seguito attraverso questa nostra regione ed anche si dà ordine che i privati accolgano ed onorino la stessa Vostra Illustrissima Benignità con il massimo e degno omaggio. Altre cose sono riassunte succintamente nella relazione del predetto Signor Bernardino, così che la Benignità V. Ill.ma sarà informata più estesamente dallo stesso Signor Bernardino di ciò e di tutte le altre cose discusse da una parte e dall'altra, nonché delle molte sofferenze della mia Diocesi. E l'aiuto del predetto Signor Bernardino io lo implorerò, se la Fortuna vorrà che V. Benignità Ill.ma passi attraverso questa nostra regione, per diversi motivi, ma specialmente per due.

Di questi due motivi l'uno ci è offerto dal Reverendo Abate e dal Capitolo del Monastero Benedettino di Pfäffers, della nostra Diocesi, sito nella Giurisdizione dei Signori Cattolici Svizzeri. Questo Abate, benché eletto da molti anni, pure fino al giorno d'oggi non si è mai lasciato consacrare. Ora, non potendo io con il mio pastorale ridurlo all'obbedienza, a causa dei Signori Svizzeri che esercitano il protettorato su quel luogo, prego la Benignità V. Ill.ma perché voglia esortare lo stesso Abate nonché i suoi protettori, ad accettare la piena consacrazione. Li esorti per lettera, se non sarà per intraprendere il viaggio predetto.

L'altro motivo me lo porge il Signor Reverendo Abate di Santa Maria di Monte, nella Valle dell'Adige, a causa di un'offerta da lui non versata da tanti anni. Ed essendo dal nostro santissimo padre il Signor Papa, delegata questa causa alla Benignità V. Ill.ma se il caso non farà sì che quella abbia a passare per di qua, fra breve Le manderò a tale scopo un inviato e prego e supplico la Benignità V. Ill.ma di considerarlo raccomandato per una causa giusta. Questa Vostra Benignità Dio Onnipotente e Massimo conservi incolume a tutti i fedeli cristiani per molti anni, per l'accrescimento e il rafforzamento della Sua Chiesa.

Coira, dalla sede episcopale, 2 di dicembre 1583.

Della Benignità Vostra Illustrissima
servo obbedientissimo
Pietro Vescovo di Coira.

ANCORA FRA BENEDETTO.....

Nicolao Marca **Roveredo, 6.12.1583** **F. 69 f. 326**

Ill.mo et Rev.mo Sig.re

In Esequtione del comandamento per V. S. Ill.ma a me imposto per causa del nostro R.do Frate Benedetto[1]) non ho amanchato, di mandarlo in esecutione, et del debito mio[2]) cavalcai quella notte istessa a casa, dove ragionai con esso al longho et gli fece intender l'intento di S. S. Ill.ma dove si accontento[3]) et lo ritrovai ben' disposto, cosci viene all'obedientia di S. S. Ill.ma pregando quella per Amore l'Iddio et per Amore del nostro generale paese et mio ad haverlo per riccomandato come ne sono certissimo quella non mancherà. Pregamo l'Onnipotente Iddio li mantenghi longamente et a S. S. Ill.ma di cuore me gli offerro et raccomando. Di Rogoredo alli 6 Decembre 1583.

Di S. S. Ill.ma come figlio obediente in Christo
Nicolao Marcha Consigliere di Mesoco.

Il Cardinale al S.r Nicolao Marcha canc.re di Musocco
Bellinzona, 7.12.1583 **F. 69 inf. f. 330 v**

Molto Mag.co Sig.re

Mi è piacciuto l'officio fatto da V. S. con frate Benedetto, et la diligenza con che l'ha fatto: il quale ha parturito buon frutto, et ella ne haverà merito appresso Iddio: haverò per raccomandato il ditto padre, et l'abbraccierò con ogni charità. Et à V. S. m'offero; et prego dal medesimo Signore abondanza della Sua gratia.

Di Bellinzona

RAPPORTO AUTENTICO SULLA VISITA IN MESOLCINA

Rimandando all'appendice la relazione officiale al Cardinale Savello, diamo qui questa lettera che il Borromeo inviava da Bellinzona, il 9 dicembre 1583, al suo amico personale Card. Gabriele Paleotti, Arcivescovo di Bologna. Purtroppo qualche parola resta illeggibile.

Card. Borromeo al Card. Paleotti **Bellinzona, 9.12.1583** **F. 69 f. 331**

à 9 di Xmbre 1583

Poscritta nella lettera del S.r Card.le Paleotti

Mi sento debitore di dare qualche conto à V. S. Ill.ma dei frutti che il Signore ha cavato dà questa visita della Valle Misolcina, dove io venni già un mese fà, et mi ritruovo haverla espedita hora, con mia molta consolazione et d'ogni fatica, et spesa che io v'habbia messo (del mio: canc.) ma perché il Tarusio mio che visitava V. S. Ill.ma R.ma porta le nostre informationi a bocca, qualche cosa con maggior sua sodisfattione lascio; per hora dirle voglio altro: (?)

---

1) Frate Benedetto, che si trovava a Soazza. Il Cardinale lo tenne un po' di tempo a Milano... in cura spirituale. Cfr. lett. 17. 12. 1582 Quad. XXIX pag. 250.
2) Secondo il mio dovere.
3) Fu d'accordo.

V'ho trovato le cose del culto divino sordide et inculte et come deserte trovato affatto: colpa et negligenza dei sacerdoti vecchi, i quali parte erano del paese, et questo senza disciplina et alcuna riforma, et di vita et costumi..... licentiosi a tutto, et impuri; parte forastieri, di quei vagabondi et fuggitivi, che escono et apostatano dalle loro religioni,[1]) et ruvinano prima se stessi con la libertà et licentia di farsi lecito ogni male, et poi gli altri con il pericoloso essempio delle loro pessime attioni. Dà qui V. S. Ill.ma può considerare lei in che stato si devano trovare quelle povere anime; quanto devono essere bisognose di tutti gli aiuti spirituali, et del lume et della cognitione delle cose della nostra fede, essendo così malamente governate et pasciute.

A questi mali ho cercato di rimediare con procurare prima di guadagnare prima questi apostati, et che tornassino à penitenza; che si sariano abbracciati con ogni charità et misericordia; et mi è venuto fatto con la divina gratia; et così gli mando alle sue religioni.[2]) Quegli altri del paese che mi sono parsi tollerabili non gli ho mosso. Ho procurato con commutatione et altrimenti che siano aiutati tutti con studij et discipline et uno più importante et principale dei contorni[3]) sono stato sforzato dare in potere del braccio secolare, convenendo così per la gravezza et enormità de' suoi delitti et per le leggi de' sacri canoni, et si sono introdotti alcuni S.ri Sacerdoti secolari et alcuni padri del Giesu con poco di scola pubblica et collegio. Quanto ai popoli si è visto universalmente in loro buona dispositione, et desiderio di esser aiutati; et non si è mancato con prediche et instruttioni delle cose christiane ogni dì mattina et sera di mostrar à tutti la via della lor salute, et cavare degli errori chi v'era dentro, et confirmare gli infermi et deboli, et di escitare tutti al bene et alla devotione con altri proprij officij et essercitij christiani; et veramente sono stati frequentissimi ale confessioni et communioni, et assidui alle chiese à godere di questi aiuti et commodità spirituale.

Con questi mezzi et altri officij privati che si sono fatti si sono convertiti molti de' principali di questa Valle, che deviavano dalla Santa Fede Catolica et pochi sono stati quei luoghi dove non si sia sempre fato qualche simile acquisto. Ve se sono pur restati alcuni ostinati; et questi sono nella più remota parte della Valle di là dai Monti;[4]) et si speran pur ancho de parte loro con qualch'altra occasione alcuna mutatione. Si è atteso anco à purgare la Valle dalle streghe la quale era quasi tutta infettata di questa peste con perditione di molte anime, tra le quali molte si sono ricevute misericordiosamente a penitenza colla abiurazione, alcuni dati alla corte secolare come impenitenti, con publica executione della Justitia.

IL COLLEGIO DI ROVEREDO E L'AZIONE GIUDIZIARIA CONTRO I COLLABORATORI DELLA VISITA

Le lettere del dicembre 1583 e dei primi mesi dell'anno seguente sono particolarmente interessanti per due argomenti, oltre che perché dimostrano come man mano andavano maturando i frutti della visita di San Carlo:

1. *Il sorgere del Collegio di Roveredo*
2. *Le prime azioni giudiziarie contro quelli che la visita avevano voluto o favorito*

Per il primo argomento rimandiamo al nostro «*Tentativo di storia della scuola mesolcinese*» apparso in «Quaderni» XVI No. 1 e 2.

---

1) *Ordini religiosi, conventi.*
2) *Li restituisco ai loro conventi.*
3) *Domenico Quattrino,* Prevosto di San Vittore.
4) Valdireno che ecclesiasticamente era soggetta a San Vittore ?

Qui basterà mettere in evidenza che si parla di due sedi: la prima provvisoria in casa del Ministrale Giovan Battista Sacco, chiamata Palazzo Mazzio, la seconda, quella definitiva, il Palazzo già del Trivulzio, diventato proprietà della Valle con il riscatto di questa nel 1549, venduto dalla Valle al Capitano Marchino a Marca nel 1552 per 1700 scudi d'oro,[1]) ed ora riscattato di nuovo dalla Valle per metterlo a disposizione dell'erigendo Collegio. Quando i protestanti scateneranno la loro offensiva per la presenza dei Gesuiti questi si ritireranno di nuovo in casa Sacco-Mazzio, lasciando nel Palazzo solo il Collegio, il quale dovette essere chiuso nel 1585.

I processi contro quanti avevano cooperato alla venuta del Borromeo occupano buona parte di queste lettere, dalle quali risulta che gli interventi erano facilitati dalle confessioni del bellinzonese Gerolamo Borgo (o Borghi), il quale, forse in seguito a tortura, aveva ammesso i tentativi per ottenere l'appoggio del re di Spagna e del Duca di Savoia a favore dei Cattolici. Le lettere, scritte fra l'incalzare degli avvenimenti dalle vittime di quelle azioni giudiziarie o da persone molto legate a queste vittime, sono certamente ricche di tensione. Ma non meno profondo calore umano si trova in quei brani nei quali i sacerdoti mandati da San Carlo per dare nuovo impulso alla vita religiosa riferiscono sui loro sforzi, sulle loro difficoltà e sulle loro soddisfazioni di chi sente di essere chiamato a compiere una vera rivoluzione spirituale.

P. Carlo al Cardinale Roveredo, 18 dicembre 1583 F. 166 f. 343

Ill.mo et Rev.mo Mons.r Pastore et Padre nostro

Martedì passato, che io ricevei quella di V. S. Ill.ma, si diede la morte a tre nomate caterine[2]*) delle altre incarcerate che restavano, et non si è mancato di quanto Dio N. S. ci ha concesso per la loro salute, della quale parimente dovevamo haver buona speranza. Le Abiurate non son mai comparse et io non ho potuto far quella diligenza che tuttavia desidero; et ne sto in affanno, perché da loro stesse non vengono. Compellemus eas intrare con la gratia del Signore. Noi tuttavia ci trattenghiamo nell'hospitio di questi signori ai quali non sappiamo se doviamo pagar noi la spesa che ci fanno, coi danari che ci diede il signor Petrucci, ò se v. s. Ill.ma providera in altro modo, et in mezo siamo loro molto obligati, poiché ci si mostrano tanto amorevoli, et cortesi, et con tanto zelo et stabilita difendono la gloria dell'Altissimo. La settimana passata si cominciò à lavorare nel palazzo, et accomodare le stanze necessarie, cioè la scola per li figlioli, la cucina et due camere; ma parendoci il luogo troppo scommodo, et freddo per questo inverno, stiamo suspesi, se doviamo pigliare per due ò tre mesi una habitatione con farci la spesa daper noi, over trattenerci in casa di questi signori, però non vogliamo risolver cosa alcuna senza espresso ordine, et beneplacito di v. s. Ill.ma*

Ai figliuoli, i quali concorrono in gran numero, non possiamo attendere con quel studio che desideriamo, per non esser le scole in essere: ma abbracceremo col divino aiuto questa impresa con tutte le forze, dovendo d'indi risultare sì grande aiuto et frutto in Domino à tutta questa Valle. Ma non si manca tutte le feste di insegnar loro la dot-

---

1) Cfr. *Quaderni* XXII, 2 pag. 150.
2) Streghe.

trina christiana, alla quale concorrono molti altri, et huomini et donne, et spero, che tutti ne ritraranno buon frutto, eccitandosi et confortandosi nella via della salute, per la quale si vedono per la sua benedetta visita incaminati. Si continovano parimenti li sermoni alla messa ogni festa con gran concorso. Gloria sia all'Altissimo che si degna di prosperare le sue imprese. Il P. Ambrosio[2]*) ha già dato principio alla scola de figlioli in una commoda habitatione, con speranza di haver molti de nuovi Christiani.*

Mi vien detto che i scolari di qui passeran cento, et già cominciano à venire da i luoghi circonvicini, si mandara poi, a v. s. Ill.ma il catalogo, et mi consolo vedere che son docili, pronti et di buono intelletto ho fatto imparare ad alcuni di loro una lode del nome di Giesu et hoggi han cominciato à cantarla in chiesa alla dottrina. Li habbiamo poi menati doppo la dottrina a s.ta Maria di Loreto lontano di qua circa à mezo miglio, cantando devotamente le letanie con seguito di molti huomini, et donne, pregando per il buon progresso di questa valle, accioche con la intercessione della corte celeste sia difesa dagli adversarij dell'Altissimo, perciocche intendo da questi Signori, che son molto commossi gli animi degli inimici della Croce di Christo, et procurano con braverie et diete di impedire le opere del Signore. Sed si Deus pro nobis, quis contra nos? Prego ben V. S. Ill.ma prenda con ogni caldezza la protettione di essi Signori, cioè del signor Gianbattista[3]*) Ministrale, et suo Padre, et scriva loro una lettera, piena della sua dolce et santa carità. Egli in particolar desidera, et richiede, che ella caldamente scriva a i Signori Sguizari Catolici in favore, et benefitio di questa valle.*

Cominciano a venire a confessarsi, et si è fatto fare il confessionale secondo la forma nostra, et dimane si farà portare in s. Sebastiano, et cosi andremo col divin'aiuto tuttavia operando nella vigna del Signore, nella quale il P. Gentile[4]*) con gran zelo essercita la sua carità, non perdonando ad alcuna fatica con andare à celebrare a i luoghi vicini, con attendere a i figliuoli, con essortare, et edificare il prossimo come conviene. Intanto attendiamo con desiderio Mons.r Stoppano, et cosi mediante la divina virtù, potentemente, et con letitia ci aiuteremo insieme à portar il dolce et soave giogo del Signore. (il qual prego ci faccia degni di metter la propria vita, et spandere tutto il sangue per essaltation del suo santo nome, et per la salute de nostri fratelli, sin che verranno altri operarij, in questa copiosa messe.*

Desideriamo che v. s. Ill.ma ci conceda licenza di poter legger i libri prohibiti, accioche, essendo richiesti, possiamo sodisfare. Noi con la debita humiltade et reverenza le domandiamo la sua santa Benedittione, supplicandola ad haverci per raccomandati nelle sue orationi, et santi sacrificij. Di Rovere alli 18 di dicemb. 1583.

Di V. S. Ill.ma

Servo et Figliolo indegno Carlo della
Compagnia di Giesu.

La settimana passata la lega Grisa mandò il loro Vabele[5]*) a citar tutti quelli della Drittura,*[6]*) cioè 30 huomini, et i consoli di tutta la valle, che comparissero à Jant il martedì à rispondere alla ragione, et si risolsero questi signori di mandar quattro solamente, cioè il Ministrale Gianbattista Sacco, il Ministral Gio. Carletto, il luogotenente Bastian Fuschon de Musocho et Antonio da Cama; i quali non sono ancora ritornati. Intanto il Burgo Mastro della ligia di Cadede,*[7]*) et le otto dritture han mandato un'altro corriere con due Abscet*[8]*) comandante à questi signori, che giovedì (che è hoggi) com-*

---

2) P. Ambrosio Pavese.
3) G. B. Sacco.
4) P. Gentile Besozzo
5) Vabele, dal tedesco Weibel = messo.
6) Giurisdizione.
7) Lega Caddea o «della Casa di Dio».
8) Abschiede = decreti.

parischino avanti à loro 2 Ministrali, il Sacho Maestro di Soaz, il sig. Dottore, li convocati (?) con altre diece persone, per haver dato braccio à v. s. Ill.ma et per essere il predetto Ministral Sacco venuto à Milano à farla venire in questa valle, et instituir qui il collegio de Jesuiti da lor sbanditi dal suo dominio, et da questi Signori accettati. A i quali si è risposto, che per essere andato il Signor Ministrale con gli altri à Jant non si è potuto dar risposta, et che a lor ritorno se dara risposta.

Questa mattina, che è la festa di San Tomaso, havendo celebrato in S. Vittore, et ivi essortato il popolo a mezzo la messa, il Sig. Alberto mi ha menato seco à desinare, et discorrendo sopra questi bisbigli, mi ha detto che sarebbe bene che v. s. Ill.ma scrivesse à quei di Coira lettera di sodisfattione, al quale io ho risposto, che devono tener per fermo, che quella non mancherà di tutti i mezzi potenti, per il bene comune di questa valle in gloria dell'Altissimo.

Mi par anche, che sarebbe molto ben, che la scrivesse à questi Signori, consolandoli et confortandili, nella stabilita et perseveranze etc. Quella mi perdoni la mia presuntione.

Giov. Batt. Sacco **Roveredo, 18 dic. 1583** **F. 166 f. 340**

Ill.mo et R.mo Monsig.r mio singularissimo

Hieri giunse una citatione a noij Ministrali Jurisdicenti et Consoli de questa valle mandataci dalli Signori della Lega nostra che debiamo comparer a questa dietta in la citta de Jant[1]) per la venuta de V. S. Ill.ma qua et per il negotio tratato per il Capitano Antonio Arduino et del Cangeler de Locarno per sua regia Maestà Catolica[2]) La dove l'Ambasiator di Francia con tutti li predicanti hano susitato gran rumore, con minatie grandissime, si che per non patire biasmo mi sono risolto andarvi. Ma per essere le cose aggravate più di quanto scrivo et facendo bisognio provedervi con il mezzo di V. S. Ill.ma et di sua Ecc.za[3]) ho tolto con queste due righe supplicar V. S. Ill.ma quanto prima mandi a dimandar detto Cangeler de Locarno et secho diuisar il modo si debe tenere per essere ello persona de manegij,[4]) so io quello dicho, V. S. Il.ma se ne potra confidare et per avere esso et per il passato hautto stenti et spexe grave se non a proposito che sua Ecc.za con il mezo de V. S. Ill.ma lo reconosca[5]) et fra tanto li fatio reverenza et me li offero et R.do (raccomando!)

Da Rogoredo il 18 Xbre 1583
Di V. S. Ill.ma et R.ma

(tutta di sua mano). *fideli servo Giov. Batt.a Sacho*

Jacobo Sacho **Roveredo, 27 dic. 1583** **F. 166 f. 407**

Ill.mo et Rev.mo Sig.r et padrone oss.mo

Questa matina è gionto quivi il Sig.r Ambrosio, così mi ha presentato una sua la quale a me è stata acharo, per tanto faccio sapere a V. S. Ill.ma qualmente mio figliolo Ministralle è stato cetato nella Ligha nostra. Così è andato a Ilante insieme a tri altri

---

1) Oggi Ilanz, (Valle del Reno Ant.)
2) Il Re di Spagna.
3) L'Ambasciatore di Spagna.
4) Persona esperta, ma fors'anche: abile negli intrighi.
5) Per i buoni uffici del Cardinale l'Ambasciatore di Spagna riconosca le spese (spexe) e gli stenti avuti dal Cancelliere di Locarno.

delli nostri della nostra Valle, il nome de' quali il Sig.r Ambrosio a bòcha vi racontara, et subito giunti in Ilante sono stati fatti pregione, così sono ancora cetato molte altre persone del nostro paese in la Ligha, Signori del Consiglio, Giudici et Consoli. Così hoggi si farà uno Consiglio a Lostallo, et credo che si hauera de andar fuori nella Ligha molte altre persone. Molte altre cose hauerebe de ascrivere, impero (però) il Sig.r Ambrosio, a bocha vi narará il fatto. Ne per altro se non di continuo pregiamo V. S. Ill.ma che faccia fare orationi per noij perché adeso è il tempo, così noij della Valle, quel che hauemo promesso non vollemo manchare, et più presto vogliamo morire che mancare, così come il Sig.r Ambrosio nel uscire dalla chiesa ha sentito dal populo. Così a V. S. Ill.ma generalmente si raccomandiamo a soj santi orationi.

De Roueredo Il 27 Xbre 1583

Di V. S. Ill.ma obedienti figliolij
Jacobo Sacho con tuti altri del paese.

post scriptum li homini della Valle nostra ringratiano V. S. Ill.ma della bona nuova à noi fatta per il Sig.r Ambrosio per fatto del Collegio, et pregiamo V. S. Ill.ma che non debia mancare al solito della sua dignitade.

A pag. 408 un'aggiunta, di mano del P. Carlo

Aijant (a Ilanz) è stata cetata tutta la ragione grande,[1]) quali sono no. 34 et tutti li comuni, cioè le loro consoli et altri particula(r)i che sono no. 16 et si è fatto un consiglio et resolsene di mandar solamente

il sig. Gio. Batta. sacho
Il s. Gio. Carletto
il ministral Saluino
lotenente (luogotenente) sebastiano foliga de musochi
Il scribar di Musoch fratello del Ministral quali sono stati retenuti pregion.
Il s.r Her.mo (Hieronimo) burgo pregione

adì 27 si fa consiglio di tutte le valle a lostal per dar resposta a lordinatione qual son venuti a cetar tutti quelli di sopra landriter Gales

(data) di santo Gio. (S. Giovanni e S. Vittore) *Padre Carlo*

P. Gentile Besozzo — Roveredo, 29.12.1583 — F. 167 f. 180

Ill.mo et Rev.mo Mons.r et Padron mio oss.mo

Alli XXIIj del presente fu qua Me. Ambrosio Todeschino al improvisa, dove io non mi trovai per essere in Camma per un infermo, il quale domandava li santi sacramenti. Hora che mi viene alquanto di commodo di riguagliarla, et prima laudo et ringratio alzando le mani al cielo con ogni sforzo di tanti beneficij fattici dalla infinita bontà del onnipotente Iddio, che tuttavia segue mirabili frutti in queste anime che erravano nella via... al dispetto del Demonio, ben che ancora non manca à hora per hora, ò per un modo ò per l'altro farne cespicar, et voler mettere qualche difficoltà frivole al bene cominciato. Nondimeno sappia V. S. Ill.ma et R.ma però che hanno preso alquanto lumen della cat-

---

1) Alla citazione secondo la quale dovrebbero presentarsi tutto il tribunale supremo della Valle (la ragione grande) e tutti i Consoli delle Vicinanze, si risponde delegando i sei nominati.

tolica fede cosi sentano esser rinasuti[1]) per la divotione lasciata, et che hanno di continuo all'Ill.ma et R.ma V. S. et ci son fate processioni al improvisa, de questi figlioli, dove subito gli concorsero gli huomini et Done, et quanti ne trovavano per la strada senza altro ne seguiva, à tale che si sentiva ribombare questa valle in cantare le letanie che pareva un allegreza, et fu il giorno di Natale, et poi si andò a cantare il Vespro. Ho lasciato quel chepiù[2]) si comunicorno circa 190 persone in s.to Giulio et in s.to vitor, al Padre Carlo una gran moltitudine, si publicorno gli matrimonij secondo gli concilij[3]) et speriamo nel Signore si andrà di bene in meglio. Fui à Musoco hieri, à visitare il Padre Ambrosio il quale per le prediche, et molte fatiche era amalato, però si spera non sarà altro. Il R.do padre Benedetto Gallo credo si fermara in Soazza.

Nel resto non passarò qui più oltra, perchè forse potra accadere ch'io venghi in breve, et poi ritornare, se così sarà bene, et con questo fine però con licentia sua per molti negotij et provisioni necessarie, alla cui buona gratia humilmente gli bascio le sacrate mani.

N. S. la conservi. Da Roggore il 29 Xmbre 1584.

D. V. S. Ill.ma et R.ma
Huml.mo et minimo S.re

P. G. Besozzo canonico.

P. Carlo — Roveredo, 8.1.1584 — F. 167 f. 58

Ill.mo Mons.re Pastore et Padre nostro

Molto ci siamo rallegrati con la venuta di Mons.r Stoppano,[1]) et grande consolatione ci han data le lettere di V. S. Ill.ma piene di dolcissima carità, et in risposta, sappia, che già facciamo la schuola nella stanze del Palazzo, ove andremo ad habitare la settimana che verra, havendo fatto acconciare tre buone stanze, et la cucina; et mi risolvo di fare anco accomodare due altre camere, et una stanza da basso molto capace et apropriata per le scole, però che queste non sono bastevole per si copiosa moltitudine, che concorre; perciò sarà ben sollecitare la provisione assegnata da Nostro Signore.[2])

Questo popolo si vede gioire di questa si santa opera, et tutti sono pronti et risoluti à mantenerla, et promuoverla di bene in meglio. Son poverelli, et la maggior parte imparano à leggere, et alcuni cominciano à declinare,[3]) son docili, humili, obedienti, et di vivo ingegno, come le scrissi per l'altra. Et quando saranno nel modo che la scrive sostentati,[4]) et instituiti sotto buona disciplina col vitto conveniente, farano buon frutto. Et questa valle ne risterà molto edificata, et tuttavia più confermata ne i santi propositi. La lista di quelli che V. S. Ill.ma disidera, se la mandarà con la prima occasione.

E' necessario mandare al meno due maestri di buoni costumi, di carità, et di patienza ornati, che possino supplire[5]) a quei, che imparano à leggere, et un altro per

---

1) Rinati.
2) quello che è il più, la cosa più importante.
3) Applicando i decreti del Concilio di Trento si comincia a far precedere le pubblicazioni ai matrimoni, contro l'abuso delle nozze clandestine.

1) G. Pietro Stoppano, di Grossotto (Valtellina) fu mandato da S. Carlo a sostituire il Prevosto di S. Vittore, Domenico Quattrino, ridotto allo stato secolare. Lo Stoppano restò in Mesolcina fino al 1593. Fu poi Rettore del Collegio Elvetico e Arciprete di S. Stefano in Mazzio (Valtellina).
2) Il sussidio assegnato dal Papa Gregorio XIII.
3) La declinazione latina.
4) Aiutati con i sussidi promessi.
5) Badare, attendere...

quelli, che cominciano a imprendere li principij della grammatica, essendo che già arrivino quasi al numero di cento, et ogni dí vanno crescendo. Io tutto il giorno stò intorno à loro, ammaestrandoli, et insegnandoli ma mi avveggo di non poter ben sodisfare à mio modo, con tutto che il P. Gentile ancora mi aiuta, onde se verrano gli altri, io potro mandare inanzi quello che V. S. Ill.ma desidera con maggior facilità, et pietà, et attendere anche con maggior sollecitudine alli bisogni spirituali di questa valle, sentendomi gran disiderio di andare alle volte intorno visitando, et consolando nel Signore i luoghi circonvicini. Seguito tutte le feste di predicare a mezo la messa et insegnare doppo il desinare la dottrina con essortatione al popolo che concorre, et bisogneria che il sole non tramontasse si presto per compiere le opere necessarie in questa vigna.

Prego V. S. Ill.ma si degni mandarmi la dispensa dall'irregolarità per un sacerdote, che ha batezato scienter due volte una creatura.

La settimana passata io comparsi nel conseglio di questi signori, et stando tra il Ministral de Rovere, et il Podestà di Musocho, dimostrai loro, quanto grande sia il Zelo, et sviscerato amore di V. S. Ill.ma della salute et conservatione di questa valle, et con quanti officij di carità la procuri, et l'habbia in protettione: et che quantunque ella non dubiti della loro stabilità, et fedeltà verso del loro creatore, non dimeno di tutto cuore li essortava ad havere sempre dinanzi à gli occhi la gloria di sua divina Maestà con la debita perseveranza, et confidenza in lei, et che si come V. S. Ill.ma non manca con continui preghi, et sacrificij di raccomandarli a Dio, così essi procurino di concorrere con li debiti et christiani mezi, in particolare racomandai loro l'impresa delle scole, dimostrando l'importanza di esse per il grandissimo frutto, che d'indi è per risultare universalmente in questa valle etc.

Il Sig.r Podestà di Musoch in nome di tutti ringratiò caldamente V. S. Ill.ma dell'affettion sua verso di loro, mostrandosi à lei molto obligati, et che essi non son per mancare del debito loro, et di corispondere alli santi desiderij di V. S. Ill.ma. Volendomi di poi con gran cortesia accompagnare sin'a basso, mi pregò, che facesse à lei le sue calde racomandationi. Delli danari spesi nel palazzo, et delli dati à questi signori per le spese fatteci, il P. Gentile le darà conto; il quale viene per provvedere di molte cose necessarie qui, presupponendo che tutto sia con buona gratia di V. S. Ill.ma, alle cui orationi et santi sacrificij di per sempre ci raccomandiamo, chiedendole humilmente la sua santa beneditione.

Sarà bene che il P. Gentile affretti il suo ritorno quanto prima, poiche con tutta prontezza et sollecitudine si adopera nella vigna del Signore.

Di Rovere alli 8 di Gen.ro 1584.

D. V. S. Ill.ma

Servo et Figliolo indegno
Carlo della Compagnia di Giesu.